



NOTIZIE DAL BRASILE

DEL COMITATO RORAIMA

1° agosto 2024

Cari amici,

vi diamo notizie dei nostri Missionari e sulla situazione dei Popoli Indigeni e dei più Poveri in Brasile.

Buona estate missionaria a tutti!

INDICE:

- ***RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO: “FORMAZIONE GIOVANI E LEADERS INDIGENI NELLA COMUNITÀ PERDIZ (BAIXO COTINGO - RAPOSA SERRA DO SOL)”***
- ***URGENTE PER LULA***
- ***“BIANCHI, ASCOLTATE LE NOSTRE PAROLE”. PRESENTAZIONE DEL LIBRO “DIARI YANOMAMI” ALLA FIERA DEL LIBRO DI SAO PAULO***
- ***RAPPORTO 2023 DEL CIMI SULLA VIOLENZA CONTRO LE POPOLAZIONI INDIGENE***
- ***LA DIOCESI DI RORAIMA ESPRIME GIOIA PER LA CANONIZZAZIONE DELL'ALLAMANO***
- ***DAL SOGNO ALLA MISSIONE: IL VIAGGIO DEL MISSIONARIO FRATEL D'AIUTO - TRISTI NOTIZIE DA FRATEL D'AIUTO IN PARAIBA***

RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO: “FORMAZIONE GIOVANI E LEADERS INDIGENI NELLA COMUNITÀ PERDIZ (BAIXO COTINGO - RAPOSA SERRA DO SOL)”

Progetto “Formazione giovani e leaders Indigeni nella Comunità Perdiz (Baixo Cotingo - Raposa Serra do Sol)”, per fornire formazione al Gruppo di Protezione della Sorveglianza Territoriale Indigena (GPVIT) della comunità Perdiz; formare più giovani e leader indigeni a conoscere i loro diritti e a difendere il loro territorio; organizzare seminari e corsi di formazione sulla Costituzione federale e sul protocollo di consultazione (la «legge» di consultazione TIRSS); coinvolgere gli agenti territoriali e ambientali in corsi di formazione e seminari sui diritti e la tutela della terra; formazione sul recupero della cultura indigena attraverso laboratori di pasticceria, realizzazione di vasi di argilla, varie arti, ecc.: 4.141,18 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC (su sollecitazione Superiore Regionale IMC).

Nostra traduzione dal portoghese:

Baixo Cotingo (Terra Indigena Raposa Serra do Sol . Roraima), 30 giugno 2024

Ciao, caro signor Carlos.

Saluti da Baixo Cotingo, Roraima. Un saluto a tutto il Comitato e ai benefattori.

Ancora una volta desidero ringraziare sinceramente te e il tuo team per il supporto che riceviamo da CORO Onlus.

Voglio presentare i miei ringraziamenti a nome delle persone della comunità di Perdiz, in particolare dei giovani, che potranno usufruire della formazione che stiamo organizzando per il Progetto approvato.

La lotta continua e noi siamo sempre al fianco dei giovani Indigeni per poter far risorgere in loro la speranza attraverso questi Corsi di formazione che organizziamo sempre affinché possano riconoscere la bellezza della loro cultura, i loro diritti e difendere il loro territorio.

Grazie per aiutarci a poter accompagnare le popolazioni indigene attraverso il sostegno finanziario, morale e spirituale.

Inizieremo la formazione, i seminari e i workshop con il passare dell'inverno. Ogni volta che organizziamo riunioni o Corsi di formazione invierò qualche articolo o informazione sulla nostra attività. Al termine, come di consueto, faremo il resoconto finale.

Grazie mille per il vostro sostegno e che il Beato José Allamano e Nostra Signora della Consolata continuino a intercedere per tutti i nostri Benefattori.

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo
(Roraima – Brasile)*

URGENTE PER LULA

INTERVISTA. Dopo i disastri amazzonici dell'era Bolsonaro, al governo brasiliano il compito di estirpare il bolsonarismo nell'approccio all'emergenza delle popolazioni indigene, aggravata dall'estrattivismo selvaggio. Parla Gilmaria Fernandes Ribeiro (Cimi): «Gli Yanomami sono un popolo della foresta che vive della foresta, e nella foresta ha le sue relazioni sacre. Se la foresta viene distrutta, la loro vita e la loro salute sono distrutte»

Boa Vista (Roraima – Brasile), 12 luglio 2024

In Roraima, regione a nord del Brasile al confine con Guiana e Venezuela, l'estrazione mineraria illegale è così grave che il governo ha inaugurato una centrale operativa, a livello federale, statale e municipale, per ampliare la protezione delle popolazioni indigene Yanomami e Ye'kwana su salute, sicurezza e fabbisogno alimentare.

All'inaugurazione la ministra dei Popoli indigeni (Mpi) Sônia Guajajara ha rilevato come «malgrado gli sforzi del governo federale, che dal 2023 agisce per proteggere e sostenere le popolazioni indigene di Roraima, la situazione di emergenza persiste».

Mentre il mondo guarda alla foresta amazzonica come ombelico del proprio futuro, Boa Vista diventa l'epicentro della violenza delle attività estrattive – locali e internazionali – operanti in Brasile, ma anche un luogo privilegiato per preservare la memoria collettiva e riflettere sulla situazione attuale.

Ne abbiamo parlato con Gilmaria Fernandes Ribeiro del Conselho Indigenista Missionário (Cimi), fondato nel 1972 in un periodo in cui la dittatura brasiliana promuoveva un modello di sviluppo molto accelerato.

Il Cimi ha iniziato denunciando la situazione di violenza dei grandi progetti di sviluppo, di cui l'autostrada BR-210 divenne il simbolo, e il conseguente genocidio contro le popolazioni indigene. Ha inoltre contribuito a importanti ricerche su queste popolazioni in un'epoca in cui ancora se ne sapeva molto poco.

Come definirebbe la politica indigenista dell'attuale governo?

Dal 1988 abbiamo fatto grandi progressi in termini di diritti dei popoli indigeni, riconoscendo la loro specificità e prima di tutto il loro diritto fondamentale alla terra. Ma l'ex governo Bolsonaro ha innescato un arretramento gravissimo, accelerando un violento processo di invasione dei territori indigeni, di omissioni e violazioni.

Il Funai (ente statale per la tutela delle popolazioni indigene, ndr) è stato inattivo negli ultimi quattro anni. Il lavoro di controllo e raccolta dati in ambito sanitario si è interrotto creando un vuoto nelle informazioni necessarie a formulare e accompagnare politiche pubbliche. Le minacce ai

leader, soprattutto indigeni, sono aumentate negli ultimi anni in modo significativo. Quindi quello che avevamo conquistato lo abbiamo perso bruscamente.

In questa situazione è molto difficile agire per il nuovo governo Lula. Ad esempio una delle più gravi urgenze è il rovesciamento totale del Marco Temporal, la Legge 14.701 che viola la Costituzione, colpendo principalmente il riconoscimento delle terre indigene. Anche se la maggior parte delle terre indigene in Brasile sono approvate e registrate – ad esempio, le terre indigene Raposa Serra do Sol e Yanomami – continuano ad essere minacciate e invase da minatori, pescatori, cacciatori e chiunque ne voglia trarre profitto.

Come la proposta presentata alla Commissione Agricoltura della Camera per discutere la fine della delimitazione della Raposa Serra do Sol per usarla in alternativa alle terre colpite dalle inondazioni nel Rio Grande do Sul per la produzione di riso nazionale.

Il Marco Temporal costituisce un precedente per qualsiasi tipo di investimento, proposta, concessione di terre indigene e, peggio ancora, ne paralizza la demarcazione. Nel distretto Norte, in Amazonas, abbiamo 101 richieste di demarcazione di terre che attendono, finora il governo dello stato (l'equivalente delle regioni in Italia, ndr) non è in grado di affrontare questi problemi.

E riguardo la situazione nello stato di Roraima?

È in corso un'ondata di violenza, abbandono e smantellamento dei diritti del popolo Yanomâmi. In Roraima esiste una rete mineraria molto ben organizzata sin dagli anni '80, ma ora è molto ben finanziata. Non si vedevano macchinari di grandi dimensioni come quelli che si vedono oggi nelle terre indigene. Non esistevano finanziamenti strutturali dello stato, mentre ora abbiamo una struttura statale che finanzia, sostiene, fornisce le strutture per l'attività mineraria.

C'è anche un problema di precarietà e violenza contro i migranti in tutta la regione...

L'attività mineraria ha aperto la porta a molti altri di crimini: traffico di droga, milizie armate. È di pochi giorni fa la notizia di una milizia interna alla Polizia Militare che estorceva denaro e viveva grazie alla rete mineraria. Si tratta di più di 100 agenti coinvolti in ogni tipo di crimine, a cominciare da tortura e omicidio.

Tornando agli Yanomami, quale direbbe che è la maggiore urgenza e perché?

Gli Yanomami sono un popolo della foresta che vive della foresta. La foresta è dove cacciano, pescano, coltivano, dove hanno le loro relazioni sacre. Se la foresta viene distrutta, la loro vita e la loro salute sono distrutte. Ci sono moltissime persone gravemente ammalate.

Per quanto Lula lo scorso anno abbia emesso il decreto di emergenza sanitaria nella terra degli Yanomâmi, non basta. Il governo federale avanza ma con molta debolezza, perché il territorio è invaso da vari cartelli di droga, gruppi armati, con grave connivenza tra rappresentanti del governo,

la polizia militare e le sue milizie. A questo si sommano le difficoltà logistiche di un territorio enorme.

Ma esiste la Segreteria di Salute Indigena (Sesai)...

Sì, del Ministero della Salute. Negli anni '90, fino al 2000, l'organizzazione sanitaria Urihi era riuscita quasi ad eliminare la malaria, perché esistevano equipe multidisciplinari di infermieri e tecnici che rimanevano stabilmente nei villaggi anche per un mese, quindi il paziente veniva trattato e monitorato.

Oggi è molto difficile trovare una équipe che rimanga perché il territorio è molto minacciato. Inoltre le persone lavorano per soldi, fanno qualsiasi concorso pubblico pur di garantirsi un posto. E poi c'è il grande problema del bolsonarismo. Ci sono bolsonaristi che lavorano alla Funai, ai ministeri della Salute e della Giustizia, alla Polizia Federale, lavorano ovunque. Ecco perché il bolsonarismo è andato ben oltre Bolsonaro.

E il ministero dei Popoli indigeni?

Era una vecchia richiesta del movimento, espressione di una buona politica. Ma è molto bloccato, in primo luogo perché le persone stanno imparando come fare le cose. La creazione di un ministero non avviene da un giorno all'altro, e senza risorse. È diverso dalla Funai che esiste, nel male e nel bene, dal '67.

La sua creazione si lega a due questioni: la promessa elettorale e anche le politiche affermative per cui Lula ha sempre lottato: infatti sono diverse le nomine in questo senso del suo governo. Nel campo indigena Joênia Wapichana alla Funai, Sônia Guajajara al Mpi, Weibe Tapeba alla Sesai, Sandra Benites alla Funarte. Quindi ha mantenuto la promessa ma con pressioni molto forti da parte del governo, perché la questione indigena all'interno del governo Lula è molto difficile e ha varie sfumature di interessi. Da parte di tutti, sia della opposizione che del governo in carica. L'Mpi è ancora in fase di prova per la propria affermazione e gestione e l'attuale congresso ha fatto che i risultati siano stati ben al di sotto di quanto previsto, a cominciare da questa questione delle demarcazioni. Qui a Roraima la terra indigena Arapúá del popolo Makuxi Wapixana aspetta di essere delimitata da più di 30 anni.

È di pochi giorni fa la notizia dell'affido, da parte della magistratura, della custodia di un bambino Yanomami ad una coppia che lavora nel settore minerario. Vuole commentare?

Ho rilasciato diverse interviste in cui giornalisti mi chiedevano con orrore come fosse possibile lasciare un bambino malnutrito nella foresta. Secondo loro è impensabile che non ci sia cibo nella foresta per questi bambini. Bisogna spiegare alle persone che se non c'è più pesce, non c'è più selvaggina, e gli adulti della sua famiglia hanno malaria, tubercolosi, polmonite, nessuno può garantire cibo.

Quindi il bambino a sua volta si ammala. Ci sono mamme incinte con la malaria, malnutrite, che mettono al mondo bambini con diverse fragilità. Quindi penso che una delle possibili spiegazioni sia questa. I non indigeni si commuovono nel vedere bambini denutriti. La bambina era denutrita, le hanno dato da mangiare. Al campo dei minatori c'è cibo e queste cose sono molto attrattive per persone ammalate e denutrite.

Certo rimane urgente denunciare il traffico dei bambini. Esiste anche un'emergenza prostituzione di bambine e adolescenti, indigeni e migranti i cui destini in questi territori di frontiera possono coincidere. Dove si trovano militari e minatori la prostituzione arriva di conseguenza.

Laura Barocco, Il Manifesto

“BIANCHI, ASCOLTATE LE NOSTRE PAROLE”

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “DIARI YANOMAMI” ALLA FIERA DEL LIBRO DI SAO PAULO

“Gente bianca, ascoltate le nostre parole”, chiedono i ricercatori Yanomami alla Fiera del Libro di Sao Paulo. Gli autori di “Diari Yanomami” danno la loro testimonianza della distruzione causata dall’attività mineraria illegale.

Con il contributo dei nostri Progetti:

- *Progetto “Sostegno allo studio-azione della vulnerabilità e della protezione delle comunità Yanomami”, per aiutare le attività realizzate insieme all’Hutukara Associazione Yanomami (riguardanti la vulnerabilità delle comunità Yanomami e del loro territorio) e la ricerca collaborativa svolta insieme a giovani ricercatori Yanomami sugli impatti dell’attività di estrazione minerale nella Terra Indigena Yanomami: 1.245,00 € a padre Corrado Dalmonego (6-12-22).*
- *Progetto di sostegno alla formazione e alla difesa della vita del popolo Yanomami e del suo territorio: 10.000 € a padre Corrado Dalmonego (2-7-23).*

Nostra traduzione dal portoghese:

10 luglio 2024

Darysa Yanomami e Mozarildo Yanomami hanno intrapreso un viaggio lungo e faticoso per arrivare in piazza Charles Miller, a Sao Paulo. Sono venuti alla Fiera del Libro per lanciare i “Diari Yanomami, Testimonianze della distruzione della foresta” (ISA, 2024), resoconti di prima mano di questa tragedia brasiliana che deve finire immediatamente.

Sono due dei cinque ricercatori indigeni che hanno scritto i capitoli del libro. L'antropologo Corrado Dalmonego, uno degli organizzatori dell'edizione, ha partecipato con loro alla presentazione dei

“Diari Yanomami”, moderata da Fabrício Araujo, giornalista del programma “Rio Negro”, svoltosi nel tardo pomeriggio di venerdì nell'auditorium Armando Nogueira.

“Ho fatto le mie ricerche perché vogliamo vivere bene e in salute. E voglio che voi bianchi ascoltiate le nostre parole e difendiate la nostra foresta. Vogliamo vivere in una bella foresta”, ha detto Darysa, leggendo il testo che ha preparato per la conversazione alla Fiera del Libro. Darysa, ricercatrice che ha scritto il capitolo con le testimonianze delle donne, ha chiesto ad altre donne Yanomami cosa pensassero della presenza dei minatori nella terra indigena. Ha sentito da tutti che distruggono la foresta e i bambini, contaminano i fiumi e uccidono i pesci. “La nostra ricerca è diventata un libro. Sono felice che ora voi non indigeni possiate leggere ciò che pensiamo veramente. Leggendo le nostre parole, anche voi penserete lucidamente, conoscerete la nostra sofferenza e difenderete la nostra foresta. Ecco perché voglio parlarvi a Sao Paulo”, ha detto Darysa.

Mozarildo ha letto anche un testo al pubblico, parlando del lavoro collettivo per la pubblicazione del libro, che ha avuto come partner l'ISA (Istituto Socioambiental) e la Hutukara Associação Yanomami, e con la collaborazione dell'Arcidiocesi di Roraima.

“Se avessimo lavorato da soli, pochi vedrebbero il nostro lavoro. Ora, molti potranno sapere cosa fanno i minatori illegali. Ascoltate queste parole, non le ho scritte per niente. Voi bianchi, che vivete in posti diversi e siete qui alla Fiera del Libro, leggetelo. Capirete bene e ci difenderete dai minatori illegali”, ha detto Mozarildo, invitando i lettori ad agire: “Dopo aver letto, sarei felice se poteste fare pressione sui deputati, sul governo e sui politici che prendono le decisioni”.

Il libro (o “pelle di carta”, come lo ha tradotto Mozarildo dalla sua lingua indigena) è nato per dare voce alla visione interna dell’impatto dell’attività mineraria, ha affermato Dalmonego. Per realizzare il lavoro, iniziato durante la pandemia di Covid-19, si sono svolti numerosi laboratori e conversazioni sul ruolo delle popolazioni non indigene nel progetto, fino ad arrivare ai testi che sono stati poi tradotti. Nel libro tutti i testi sono pubblicati in lingua Yanomami e in portoghese. “La bellezza di questo libro è che è collettivo e collaborativo. Oltre alle loro voci, gli autori portano quelle dei parenti, dei leader e le voci della foresta che muore”, ha detto l’antropologo.

Sebbene la notizia della distruzione abbia già cominciato ad apparire sui giornali, il libro colpisce per la forza dei dettagli raccontati da chi ha vissuto faccia a faccia la tragedia. “Parlano della prima volta che hanno visto un corpo galleggiare nel fiume, delle acque fangose a causa delle miniere, della malnutrizione dei bambini”, ha detto Dalmonego, che ha le lacrime agli occhi ricordando i bambini Yanomami che morivano di fame.

Il libro è un richiamo alla responsabilità, come si legge nel primo capitolo di “Diari”, scritto da Mozarildo e letto al pubblico in sala: “Voglio che voi bianchi che ci difendete a distanza ascoltiate

queste mie parole. Non pensare che le parole contenute in questi testi di ricerca siano false. I Garimpeiros hanno già devastato la nostra terra Yanomami. Perché continuano a infastidire le nostre donne? Se voi bianchi lontani non sapete che ci stanno affliggendo, le parole scritte della mia ricerca vi avvertiranno”.

Iara Biderman, <https://quatrocincom.com.br/noticias/a-feira-do-livro/brancos-escutem-nossas-palavras-pedem-pesquisadores-yanomami-na-feira-do-livro/>

RAPPORTO 2023 DEL CIMI SULLA VIOLENZA CONTRO LE POPOLAZIONI INDIGENE

“Assumere la causa indigena come causa della Chiesa”.

Il Consiglio Indigenista Missionario (Cimi) ha presentato, lunedì 22 luglio, presso la sede della Conferenza Episcopale del Brasile (CNBB) a Brasilia (DF), il [Rapporto sulla violenza contro i popoli indigeni in Brasile - 2023](#). Ricordiamo che in Brasile vivono 305 popoli indigeni, di 116 registrati come popoli in isolamento volontario, che, per questo, sono sempre più vulnerabili di fronte alla logica che antepone il profitto alla vita.

Mancanza di diritti e di demarcazione

L'incontro è iniziato con un rituale indigeno e con la denuncia della violazione dei diritti e della inerzia delle autorità nello Stato di Mato Grosso do Sul, aggravata dalla mancanza di demarcazione delle terre indigeni. Erano presenti l'arcivescovo di Manaus e presidente del Cimi, il cardinale Leonardo Steiner, il segretario esecutivo del Cimi, Luis Ventura; gli organizzatori del rapporto, la sociologa Lucia Helena Rangel e Roberto Antônio Liebgott, la regista e antropologa Ana Carolina Mira Porto e due rappresentanti dei popoli indigeni: il capo della Terra Indigena (TI) Caramuru, Catarina Paraguassu, nel sud-ovest di Bahia, Nailton Muniz, Pataxó Hã-Hã-Hãe, e la leader Avá-Guarani del tekoha Y'Hovy, nella TI Tekoha Guasu Guavirá, nel Paraná occidentale, Vilma Vera.

Il Rapporto, si sviluppa in tre capitoli e 19 categorie di analisi, presenta una panoramica delle varie forme di violenza e di violazioni commesse contro le popolazioni indigene in tutto il Paese nel 2023, primo anno del terzo mandato dell'amministrazione del Presidente Lula, che, al momento, ha fatto poco sulla questione indigena. Secondo il rapporto, infatti, la violenza contro le popolazioni indigene in Brasile non è diminuita.

Secondo Lucia Helena Rangel, il Congresso nazionale, i deputati e i senatori intendono legiferare per porre fine ai diritti degli indigeni e incitare alla violenza. La sociologa ha sottolineato che il Rapporto include 150 casi di conflitti per i diritti territoriali, 276 casi di invasioni, sfruttamento illegale delle risorse e danni alla proprietà, 850 casi di omissione e ritardo nella regolarizzazione

delle terre, 411 casi di violenza, tra cui 208 omicidi, nonché 1.040 bambini fino a 4 anni uccisi a causa dell'omissione di soccorso del governo e 180 suicidi.

Un grido di denuncia per rendere visibile la realtà

Da qui l'importanza di questo “grido di denuncia, che mira a dare visibilità alla situazione e alla realtà dei territori indigeni e, nello stesso tempo, di manifestazione della resistenza dei popoli indigeni”, ha dichiarato Luis Ventura. “È un documento che mira a sollecitare ed esigere che i responsabili prendano misure urgenti per affrontare questa violenza permanente e strutturale contro i popoli indigeni”, ha sottolineato il segretario esecutivo del Cimi.

Il cardinale Leonardo Steiner ha ricordato che “i popoli indigeni sono una testimonianza vivente dell'audacia e della perseveranza della lotta”. Inoltre, ha denunciato come nel corso della storia del Brasile da una parte “i popoli indigeni sono stati cacciati, poi schiavizzati, poi difesi dai sacerdoti gesuiti, dall'altra, però, nel corso della storia brasiliana, i popoli indigeni sono sempre stati massacrati”, causando la distruzione delle culture e la scomparsa delle lingue”. Per questo, ha insistito il cardinale è urgente e necessario “portare avanti la vera missione che abbiamo ricevuto, ovvero quella di far sì che la causa indigena diventi anche la causa della Chiesa”.

Mons. Leonardo Steiner ha affermato che stiamo vivendo “un momento estremamente difficile, perché il Congresso Nazionale ha perso l'orizzonte dell'etica, ma peggio, ha perso la morale, perché pensa di poter imporre certe leggi ai popoli indigeni, dimenticando che c'è una giustizia da cui deve scaturire la legge. Vi è la legge, vi è la giustizia, e la giustizia non coincide con le leggi che vengono elaborate e con tutti i tentativi che sono stati fatti nel Congresso Nazionale”, evidenziando che la Chiesa cattolica è al fianco dei popoli indigeni.

Il rapporto verrà consegnato alle autorità brasiliane e a Papa Francesco, “come testimonianza del servizio che la Chiesa sta svolgendo in Brasile a favore dei popoli indigeni”.

Negazione e violazione dei popoli indigeni

I leader indigeni presenti hanno denunciato la negazione e la violazione dei diritti dei popoli indigeni in Brasile. Vilma Vera ha ricordato che “con molte difficoltà e molta lotta il nostro popolo ha conquistato diversi diritti all'interno della Costituzione Federale”, ha affermato. La situazione di odio e pregiudizio in corso ha spinto la leader indigena a chiedere: “fino a quando il Brasile continuerà ad assistere a questo massacro? Fino a quando il sistema giudiziario brasiliano andrà contro la popolazione indigena, creando e approvando leggi totalmente contrario alla legislazione? Fino a quando assistere alla morte dei nostri parenti?” Poi ha lanciato un appello affinché la giustizia svolga il suo ruolo, la società civile brasiliana aiuti i popoli indigeni e si ponga fine a questo massacro silenzioso, compresa l'uccisione dei bambini, che hanno diritto al loro territorio.

Il leader indigeno dal 1975, Nailton Muniz del popolo Pataxó Hã-Hã-Hãe, ha raccontato le violenze subite da lui e dal suo popolo in tutto quel tempo, con l'aggravarsi della situazione nel gennaio 2024. A nome del suo popolo, ha denunciato per l'ennesima volta, che "è triste vivere in un Paese che non rispetta la nostra Costituzione" e non garantisce i diritti fondamentali ai popoli indigeni. Ciò che maggiormente preoccupa i leader indigeni, è poter costituire un'organizzazione, unire le forze anche a livello spirituale, in modo tale da ottenere la demarcazione delle loro terre. Di fronte alle continue uccisioni di indigeni e alla mancanza di protezione da parte delle autorità, egli afferma con audacia che "il sistema giudiziario è contro di noi".

Violenza contro i sostenitori

L'odio e la rappresaglia colpiscono anche i sostenitori e i simpatizzanti degli indigeni, secondo la regista e antropologa Ana Carolina Mira Porto che ha denunciato l'invisibilità della questione indigena nei mezzi di comunicazione e l'impunità degli attacchi contro i popoli indigeni e i loro sostenitori. Ha parlato apertamente di un genocidio in corso, che sta causando morti, feriti e traumi per molte persone. Per questo ha chiesto l'auto demarcazione, la giustizia e il no al "Marco temporale", proposta di legge che rende questi popoli ancora più vulnerabili.

Padre Luis Miguel Modino, comunicazione della CNBB Norte1

LA DIOCESI DI RORAIMA ESPRIME GIOIA PER LA CANONIZZAZIONE DELL'ALLAMANO

**Il miracolo attribuito al Beato Giuseppe Allamano è avvenuto nella Missione Catrimani,
appartenente alla diocesi di Roraima, nel nord del Brasile**

3 luglio 2024

In un Concistoro pubblico, il primo luglio 2024, Papa Francesco ha annunciato che la canonizzazione del Beato Giuseppe Allamano, fondatore degli Istituti Missionari della Consolata, si terrà domenica 20 ottobre 2024 a Roma, giornata missionaria Mondiale.

Di fronte a questo annuncio, il vescovo della diocesi di Roraima, mons. Evaristo Pascoal Spengler, ha pubblicato una nota indirizzata al popolo di Dio della sua diocesi e alla famiglia Consolata, in cui esprime la sua gioia per il "lieto annuncio della canonizzazione del Beato Giuseppe Allamano, fondatore dei missionari e delle missionarie della Consolata, presenti nella nostra Chiesa di Roraima dal 1948".

Secondo il vescovo, "questo è il Dio misericordioso ancora una volta all'opera nella nostra storia. Dio non si stanca mai di sorprenderci con il suo amore e la sua bontà". Questo miracolo è motivo di gioia per i missionari e le missionarie, ma lo è anche per la chiesa di Roraima "perché si riconosce l'intercessione del Beato Allamano, a favore dell'indigeno Yanomami Sorino, che vive nella nostra

diocesi, nella Missione Catrimani, nel territorio indigena del popolo Yanomami di Roraima. La guarigione miracolosa dell'indigeno, in un momento in cui le cure tradizionali e la scienza medica potevano solo attendere la sua morte, è stata il frutto della fervente preghiera delle Missionarie della Consolata, che hanno chiesto aiuto al loro Fondatore, il Beato Giuseppe Allamano, nel primo giorno della novena a lui dedicata".

Mons. Evaristo Spengler ricorda che, "l'indigeno Yanomami Sorino era stato attaccato da un giaguaro che lo aveva gravemente ferito alla testa, aprendogli il cranio. Era il 7 febbraio 1996, primo giorno della novena al Beato Allamano. Fu accudito dalle Missionarie della Consolata che lavoravano nella missione di Catrimani e portato all'ospedale di Boa Vista. Le Missionarie offrirono la novena per questa intenzione e, per intercessione del Padre Fondatore, Sorino recuperò miracolosamente la salute in pochi mesi e vive ancora oggi nella sua comunità indigena".

Il messaggio ricorda i passi compiuti durante il processo, prima nella fase diocesana, e racconta come si è svolto. Si sottolinea inoltre che "l'annuncio della canonizzazione del Beato Giuseppe Allamano è un momento di gioia per la famiglia Consolata, di consolidamento dell'opzione evangelizzatrice della Missione Catrimani, di conferma della storia dell'alleanza della nostra Diocesi di Roraima con i popoli indigeni e un motivo di benedizione e di speranza per la nostra Diocesi, che celebra 300 anni di evangelizzazione in queste terre di Macunaíma".

Infine, il vescovo di Roraima ha annunciato che "istituiremo una commissione nella nostra diocesi per celebrare il dono della fecondità dell'annuncio del Vangelo tra noi, confermato dal miracolo operato sul nostro fratello Sorino, per intercessione del Beato, fra poco 'San' Giuseppe Allamano".

Padre Luis Miguel Modino, comunicazione della CNBB Norte1.

DAL SOGNO ALLA MISSIONE: IL VIAGGIO DEL MISSIONARIO FRATEL D'AIUTO

Il 12 luglio frate Francesco D'Aiuto ha compiuto 75 anni, e i Catadores (raccoglitori di rifiuti) della COOREMM (Cooperativa raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura) hanno messo in rima, in portoghese, questo brano che racconta la vita di frate D'Aiuto. Noi ve ne diamo la versione in italiano.

Ho conosciuto la Congregazione dei Missionari Comboniani, a ventisei anni,

Quattro anni di discernimento, ho fatto i miei progetti.

Sono entrato nel Postulato, lì in Italia, a Pordenone,

Volevo essere un fratello, non un prete: questo era il mio desiderio.

Ho voluto consacrare tutta la mia vita al servizio,

Essere un missionario laico, senza essere mai stato ordinato.
Con i voti di povertà, obbedienza e castità,
nei Missionari Comboniani, fratelli e sacerdoti, insieme nella stessa fraternità.

A trentasei anni, in Brasile, è iniziata la mia missione,
Nella Grande Vitória, nella Pastorale Operaia, il lavoro fiorì.
In Diritti Umani, Fede e Politica, mi sono lasciato coinvolgere,
Dieci anni dopo, in Italia, ho intrapreso un altro lavoro.

Lì ho trascorso cinque anni di animazione missionaria,
E nel duemila, in Brasile, tornai di nuovo.
Ritornai alla Grande Vitória, alla Pastorale Operaia, casa mia,
Ho iniziato a lavorare con le Cooperative di Economia Solidale.

Dal duemilasette sono a Santa Rita,
alla periferia di João Pessoa la mia missione continua.
Lavorare con catadores, umili ed esclusi,
tra i poveri e i violenti, sono vissuti i miei giorni.

Nel 2012 ho deciso, con il sostegno della mia comunità:
sono diventato vicino di casa dei catadores, sono andato a raggiungerli.
Uscito dalla Casa parrocchiale, sono andato a vivere a Marcos Moura,
nel quartiere più povero e violento la mia fede si è rinnovata.

Vivere a Marcos Moura è un'esperienza mistica:
vivo Gesù di Nazareth, in un'esperienza pacifica.
Da quelli scartati dalla società emerge una nuova storia,
Con speranza e gioia, un futuro che continua.

La certezza del domani, il nostro pane quotidiano,
la gioia di essere fratelli, la vera felicità.
Sentirci più umani, rifarci a immagine di Dio:
dagli umili e dimenticati rinasce una nuova storia.

Donare è un gesto nobile,
che l'anima fa traboccare,
è un seme di speranza,
nel cuore per germogliare.

Ogni atto d'affetto,
rende la vita migliore,
gratitudine a chi dona,
e la gentilezza lo fa germogliare.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

TRISTI NOTIZIE DA FRATEL D'AIUTO IN PARAIBA

Santa Rita (Paraiba- Brasile), 10 luglio 2024

Oggi è un giorno triste, segnato da un profondo dolore. Due giovani trovati decapitati ieri mattina 09/07 e sepolti in un'area boschiva nella regione metropolitana di João Pessoa. Renan Douglas, 16 anni, e Wendel de Calda, 24 anni. Erano del quartiere Jardim Veneza, a João Pessoa. Erano scomparsi da cinque giorni. Secondo la polizia i corpi si trovavano in una palude, senza testa e con le mani legate. La vita è stata loro tolta da un atto barbaro commesso da assassini che ogni giorno uccidono lavoratori, agenti di pubblica sicurezza, attivisti dei diritti umani, uomini e donne brasiliani di tutte le età, ma colpiscono con maggiore crudeltà i giovani neri e poveri delle comunità periferiche. Dobbiamo ammettere che la barbarie in Brasile non ha più limiti. È sempre stata tra noi. Le nostre relazioni sociali sono sempre state mediate dalla violenza, ma oggi è incontrollabile. La sua natura distruttiva è presente non solo nella criminalità organizzata e nelle guerre tra fazioni, ma anche nell'ignoranza, nel negazionismo, nel fanatismo, nella corsa agli armamenti, nell'incapacità di adottare atteggiamenti positivi e creativi, nell'individualismo esasperato, nella mancanza di compassione, nella mancanza di politiche pubbliche. La barbarie è onnipresente. È diventata una pandemia.

È ora di farla finita. Ciò che più spaventa è il silenzio e l'omissione delle "brave persone" e anche delle nostre istituzioni. Solo il coraggio è in grado di proteggerci dalla devastazione. È necessario denunciare la barbarie che appare senza maschera nella politica di sterminio. Come diceva

sant'Agostino, la speranza ha due belle figlie, l'indignazione e il coraggio. L'indignazione insegna a non accettare le cose così come sono; il coraggio ci insegna a cambiarle.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org